

quisizione, limitarono le prerogative dei vescovi e ridussero il numero delle festività religiose.

Tuttavia, questa prima fase radicale ebbe vita breve. Dopo l'annessione del Piemonte alla Repubblica francese nel febbraio 1799, il nuovo governo provvisorio di Torino non ebbe né il tempo né l'opportunità di portare a termine molti programmi. Fin dall'inizio, infatti, fu penalizzato dagli oneri finanziari della guerra, dissestato dalle divisioni interne tra moderati e radicali riguardo alle riforme e alle relazioni con le autorità militari e privato del consenso popolare al di fuori delle mura cittadine. La breve parentesi repubblicana di Torino terminò nel maggio del 1799, quando una coalizione di forze armate austro-russe invase il Piemonte, sconfisse i Francesi e occupò la città.

La seconda e ben più importante fase di dominazione francese e di modernizzazione forzata iniziò nella primavera dell'anno successivo con il ritorno di Napoleone Bonaparte in Italia, quando, dopo aver sconfitto l'esercito austriaco nella battaglia di Marengo, le truppe napoleoniche riconquistarono Torino nel giugno del 1800. Nei due anni successivi una nube di incertezza economica e di instabilità politica continuò a gravare sulla città, finché Napoleone non attuò una riorganizzazione politica generale dell'intera Penisola nel settembre del 1802, che comportò la riannessione del Piemonte al Primo impero francese. Di conseguenza, i cittadini di Torino furono sottoposti al Codice napoleonico e al sistema amministrativo e giuridico francese.

2. *La Torino di Napoleone.*

Il passaggio del Piemonte all'impero francese implicò fin dall'inizio la profonda trasformazione fisica dell'antica capitale. Uno dei primi editti di Napoleone sancì la demolizione delle mura cittadine e di gran parte delle fortificazioni con lo scopo strategico di smantellare le difese militari della città e di lanciare un forte messaggio simbolico: Torino non era più la città-fortezza dei Savoia. Allo stesso tempo, le autorità francesi introdussero un nuovo concetto di urbanizzazione ad ampio raggio che mirava a trasformare l'ex capitale in una «città aperta», un centro commerciale e di servizi razionalmente pianificato. Per le aree della città interessate dalle demolizioni, gli urbanisti di Napoleone avevano già programmato la costruzione di ponti, strade e pubbliche piazze per migliorare le comunicazioni, valorizzare l'autorità francese e celebrare la grandezza dell'impero.

I Francesi concretizzarono solo pochi degli ambiziosi progetti idea-